

INFERNO CANTO XXIII

Incontro del 22 mag 2025

FUGA DAI MALEBRANCHE

“Taciti, soli, senza compagnia”, i due poeti si allontanano dai legami karmici implicati nell'autorità fraudolenta, di cui abbiamo seguito le fasi integrative nelle precedenti bolge. Ma Dante teme ancora di ricadere nella condizione dei barattieri, i quali, dopo brevi soste fuori dalla pece, venivano immediatamente ghermiti e puniti dai malebranche. La soluzione viene da Virgilio: gettarsi nella fossa dell'ipocrisia, dove i demoni non possono raggiungerli. In ciò si ha un primo indizio sulla natura dell'ipocrisia quale primo strumento fraudolento in grado di spezzare il vincolo dell'onestà formale, costituendo un primo passo verso la libertà creativa.

IL RAPPORTO TRA DANTE E VIRGILIO

Nella descrizione della fuga, viene più volte sottolineato come il rapporto tra Virgilio e Dante assuma i tratti di quello tra madre e figlio, piuttosto che quelli di una relazione tra compagni. Virgilio resta la guida, ma la centralità dell'azione si sposta: è Dante a emergere come protagonista degli sviluppi in atto, come il figlio che, cresciuto dalla madre, si emancipa, proprio grazie a ciò che ha appreso. Virgilio non è più il conducente, ma la bussola.

LO SPECCHIO

Questo passaggio è rappresentato con il simbolo dello specchio. Dante è colui che si specchia in Virgilio, il quale riflette un'immagine concreta, che si traduce in azione pratica. Non più identificato con il ruolo di cervello, l'immagine riflessa, in relazione a Virgilio-mente e a Beatrice-anima, Dante si riconosce come unità di coscienza in evoluzione per mezzo del principio manasico.

Questa realizzazione spiega lo sconvolgimento che si manifesta in Virgilio di fronte all'inganno dei malebranche, e il suo maravigliar sovra il sommo ipocrita Caifa.

Lo specchio è definito “vetro piombato”: in esso il materiale che apporta la riflettanza è lo stesso che appesantisce le cappe degli ipocriti. Essi costruiscono il riflesso sulla base del tradimento, privo di ideale, negando così il rapporto che Dante e Virgilio invece coltivano. Per questo le cappe coprono la vista ai dannati e rallentano i loro movimenti: essi vengono impediti dallo strumento con cui si svincolano.